

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

CASCHI BIANCHI: ALBANIA 2018

SCHEDA SINTETICA – ALBANIA - RTM

Volontari richiesti: N.2 (Sede Lac Vau Dejes)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ALBANIA

Area di intervento: Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/20145

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente RTM

RTM è un'organizzazione non governativa di volontariato internazionale d'ispirazione cristiana che dal 1973 promuove progetti di cooperazione e solidarietà internazionale in Africa, America Latina e Medio Oriente per promuovere la dignità della persona, tutelare i suoi diritti fondamentali e realizzare processi di sviluppo, economico e sociale, attenti alle persone e all'ambiente. La Diocesi di Reggio Emilia, di cui RTM è espressione, è presente in Albania da vent'anni attraverso diverse realtà missionarie reggiane. In particolar modo è attiva nelle zone montane del Nord del paese, grazie alla collaborazione con la Diocesi di Sapa. La collaborazione tra RTM e la Caritas di Sapa risale alla fine degli anni novanta quando un progetto di accoglienza di rifugiati provenienti dal Kosovo fu implementato nella regione di Scutari. Nel tempo le relazioni sono rimaste costanti e positive, grazie alla forte cooperazione tra la Diocesi di Reggio Emilia e quella di Sapa.

Nel 2012 RTM ristabilisce contatti diretti, partendo dalle necessità esplicitate dalla Caritas di Sapa dovute alla sua capillare conoscenza del territorio. Un primo filone di intervento riguarda la tematica del rispetto diritti umani/lotta alla violenza domestica, mentre il secondo ha come focus lo sviluppo del settore agro-zootecnico. Dal punto di vista della **lotta alla violenza domestica**, RTM e Caritas Sapa entrano in contatto con il Centro Donne Passi Leggeri di Scutari, che opera per la promozione dei diritti delle donne e nella lotta alla violenza di genere. Viene avviato insieme un dialogo con rappresentanti delle associazioni locali, autorità pubbliche, attivisti per i diritti umani nella Regione di Scutari, nel Nord dell'Albania, fino all'attivazione di un intervento nel Distretto di Puka che contribuisce alla prevenzione, supporto e reintegrazione sociale e lavorative di donne vittime di violenza. Successivamente, grazie alla presenza sul territorio e alla collaborazione con il Centro Donne Passi Leggeri e alla Fondazione Partnership for Development (PfD), partner in ambito sviluppo rurale, ci si concentra su una mappatura dei gruppi/organizzazioni di base femminili presenti nelle aree montane della Regione di Scutari, quali Puka, Vau Dejes e Fushe Arrez. Lo studio rileva quanto siano precarie le condizioni socio economiche delle donne rurali che vivono nelle più remote comunità montane. Per cui RTM, il Centro Donne Passi Leggeri, la Caritas Sapa, Fondazione Partnership for Development (PfD) e le Municipalità di Vau Dejes, Puka e Fushe Arrez lanciano un nuovo intervento per promuovere i diritti socio economici delle organizzazioni femminili rurali. Dal punto di vista dello **sviluppo del settore agro-zootecnico**, la Diocesi di Sapa esplicita la necessità di un nuovo programma di sviluppo rurale con l'obiettivo di rivitalizzare le zone montane e più remote della regione di Scutari. RTM e la Fondazione Partnership for Development (PfD) collaborano assieme nell'individuazione di un intervento che possa promuovere lo sviluppo delle filiere ovi-caprina e bovina in 10 comunità montane del

Distretto di Puka, valorizzando il ruolo della donna, i saperi tradizionali, le produzioni tipiche locali e favorendo una gestione sostenibile del territorio montano. Questo intervento è stato recentemente ampliato, con un orizzonte di altri 3 anni di attività. Attualmente RTM è presente in queste due aree di intervento:

- Area diritti umani e sviluppo sociale in cui è attivo un intervento di empowerment di donne in area rurale.
- Area sicurezza alimentare e Accesso all'acqua in cui è attivo un intervento agro-zootecnico a sostegno dello sviluppo delle filiere ovi-caprina e bovina in comunità montane.

RTM ha recentemente inviato 7 volontari di lungo periodo, di cui 3 in servizio civile. Inoltre nella stessa sede sono presenti i volontari inviati dalla Diocesi di Reggio Emilia nella missione di Gomsiqe, comune di Vau Dejes.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La storia dell'Albania è caratterizzata da 500 anni di occupazione ottomana e 50 anni di regime comunista (1946 – 1991). I dittatori Enver Hoxha e Ramiz Alia hanno adottato una politica economica fortemente isolazionista che ha portato alla rottura dei rapporti prima con la Jugoslavia e poi con Mosca, per avvicinarsi invece alla Cina. Nel 1991 le proteste popolari hanno costretto Alia a concedere libere elezioni, che hanno portato alla vittoria dei comunisti costringendoli però ad accogliere nel governo anche l'opposizione. Nello stesso anno viene approvata una nuova costituzione che concede la proprietà privata e nel 1992 viene eletto il primo capo di stato non comunista dopo la Seconda Guerra Mondiale. L'Albania si è trovata in un una condizione di forte crisi politica, economica e sociale. In particolare il collasso dell'economia albanese ha comportato grosse ripercussioni sul flusso migratorio: migliaia di albanesi sono fuggiti dal paese in navi stipate, per cercare rifugio nelle coste italiane. La storia sociale, politica ed economica dell'Albania ha continuato per anni ad essere travagliata, colpita da truffe finanziarie che hanno visto coinvolto il capo di stato (1997), proteste civili che hanno causato numerosi morti e feriti (circa 2.000 nel 1997) e un tentativo di colpo di stato (1998). L'Albania è un Paese con forti potenzialità di crescita. Nonostante un rallentamento rispetto agli anni pre-crisi, quando il PIL cresceva mediamente del 6% all'anno, l'Albania continua a registrare tassi di crescita positivi (+2,2% nel 2014, +2,8% nel 2015 e +3,37% nel 2016, secondo i più recenti dati consolidati resi noti dall'Istituto Nazionale di Statistica albanese).

Nel corso del 2016, è stato registrato un flusso degli investimenti diretti dall'estero (IDE), del +10,5% rispetto al 2015, sfiorando il miliardo di euro (983 milioni). Ciò è riconducibile per lo più ai settori dell'energia elettrica e del gas (dove, secondo i dati relativi al I trimestre 2017, si concentra circa il 41% degli investimenti), che hanno beneficiato dell'avvio di una costruzione di un' importante centrale idroelettrica nel sud-est del Paese e soprattutto dei lavori relativi al gasdotto del TAP.

Per quanto riguarda il reddito pro capite, attualmente, è uguale a un ottavo di quello dei cittadini dell'Unione Europea, che hanno una media di 32.192 dollari pro capite all'anno. Rispetto al 2015, il reddito pro capite è aumentato di 260 dollari per persona, ma rispetto agli anni 2014, 2013, 2012, 2011 i redditi degli albanesi si sono notevolmente ridotti. Ad oggi, è la 106° nel mondo, su un totale di 190 Paesi.

Un'altra problematica di cui risente la popolazione è l'indebitamento pubblico che resta abbastanza forte (66,9% del PIL, dato riferito al I semestre 2017), anche se in deciso calo rispetto al più recente passato. A tal proposito, il Ministero delle Finanze stabilisce che entro il 2020 il tasso del debito pubblico in Albania debba scendere al di sotto della quota del 60% del PIL.

Altro nodo cruciale è la forte disoccupazione. Infatti, secondo un'indagine INSTAT (l'INSTAT albanese, n.d.t.) del 2016, il più alto tasso si registra nella città di Valona e Tirana, rispetto ad una media nazionale del 16,9%. In particolare, Valona ha in assoluto il più alto tasso di disoccupazione, con il 26,7%, seguita dalla capitale, con il 23%. Ciò è determinato da una forte pressione fiscale, e un aumento esponenziale delle tasse, che ha portato consequenzialmente ad un aumento dei flussi migratori. Infatti l'Istat albanese ha registrato che circa 46.000 persone hanno lasciato il paese nel 2014, e secondo l'Eurostat 16.500 cittadini albanesi hanno richiesto asilo in un paese Ue. (www.exit.al.it).

Il territorio albanese è composto per l'82,6% da albanesi, per lo 0,9% da greci e il 16,5% da altre etnie. La libertà di culto è stata introdotta a livello costituzionale nel 1998, con la proclamazione della laicità dello stato. Durante la dittatura comunista la pratica di tutte le religioni è stata proibita. Con la libertà di culto molte persone si sono avvicinate alla religione. L'Albania è l'unico Paese a maggioranza musulmana, infatti sono circa il 70%. Il 20% sono ortodossi e il restante 10% cattolici. Il sistema legislativo conferisce uguali diritti a donne e uomini, ma l'applicazione delle norme resta limitata e i costumi patriarcali tradizionali continuano a considerare il genere femminile come inferiore.

Relativamente alla protezione dell'infanzia, i problemi principali sono lo sfruttamento sessuale, fortemente legato al *trafficking*, l'elevato numero di bambini di strada e il lavoro minorile che si attesta intorno al 12%. Il tasso di mortalità infantile arriva a 12,7 casi ogni 1000 nascite (fonte *Central Intelligence Agency*). Inoltre la violenza domestica e di genere sembra essere in aumento: Amnesty International ha infatti registrato circa 3094 episodi di violenza domestica nel 2014, 568 in più rispetto all'anno precedente, con una percentuale superiore al 70% riguardante i bambini. Infine, un altro elemento che grava nel paese è la criminalità: solo nei primi quattro mesi del 2014, oltre ai numerosi sequestri e omicidi, si sono verificati 30 attentati. Tra il 2013 e il 2014 sono avvenuti 165 attentati dinamitardi (circa uno alla settimana) per mano della criminalità

organizzata. Il rapporto annuale sulla criminalità pubblicato dalla Procura generale albanese ha registrato il numero più alto di denunce nella capitale, Tirana, con il 31 per cento del numero di azioni penali a livello nazionale. La Procura ha fatto anche un'analisi dettagliata della percentuale di criminalità a livello di regione, sulla base del tasso di reati: ogni 100 mila abitanti. Il tasso di criminalità registrato per un procedimento penale su 100 mila unità nel 2015, è di 1122, mentre nel 2014 ha registrato 1169 denunce". Riferendosi alle regioni, il tasso più basso di crimine si registra nel distretto di Dibra, che ha un coefficiente di 586 per 100 mila abitanti. Mentre la più alta percentuale di reati è stimata nella regione di Valona. Per la tutela dei diritti fondamentali la Commissione europea ha richiesto all'Albania di riformare il sistema giudiziario e combattere la corruzione e la criminalità organizzata, prima di iniziare i colloqui per l'adesione all'Eu. A giugno 2015 una commissione parlamentare ha denunciato la diffusa corruzione all'interno di polizia, pubblici ministeri e magistratura. A dicembre, circa 50.000 persone si sono unite alle proteste guidate dall'opposizione contro la corruzione del governo e l'aumento della povertà. Una legge, entrata in vigore a maggio 2016, ha permesso alle persone sottoposte alla sorveglianza del servizio di sicurezza statale durante l'epoca comunista (Sigurimi) di accedere ai loro fascicoli.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

LAC VAU DEJES (RTM 116946)

Il progetto è coordinato e si realizza principalmente nella municipalità di Vau Dejes, che fa parte della Regione di Scutari, una delle 3 regioni presenti nel Nord dell'Albania. La municipalità copre un'area di 31 km ed è composta da 8 villaggi ([Mjedë](#), [Spathar](#), [Shelqet](#), [Kacë](#), [Narac](#), [Dush](#), [Gomsiqe](#), e [Karmë](#)) e da un centro città, Lac Vau Dejes. Nel 2011 la popolazione era di 8.117 unità. Dal punto di vista economico, la maggior parte delle piccole imprese private, come bar/café ed esercizi pubblici, si concentra lungo la strada nazionale Scutari-Puka. I villaggi esterni al centro città sono caratterizzati da un'agricoltura di sussistenza ed allevamenti a livello familiare. Manca una filiera produttiva e di commercializzazione dei prodotti agricoli e caseari. Dalla città di Lac Vau Dejes si coordinano anche le attività che si svolgono nel distretto limitrofo di Puka che dista 60 km da Lac Vau Dejes. Questo distretto si trova in una zona montana, ed è suddiviso in 10 comuni (Pukë, Fushë Arrez, Blerim, Iballe, Fierzë, Gjegjan, Qafë-Mali, Qelëz, Qerret, Rrapë) con una popolazione complessiva di 18.474 abitanti (*INSTAT, Istituto di Statistica Albanese, 2011*). L'unico centro urbano di piccole dimensioni presente è la città di Puka, che conta circa 3.607 abitanti. Il distretto montano di Puka è l'area più depressa della Regione di Scutari. Nel solo periodo 2003-2009 vi è stato un calo demografico del 30% (a fronte di un dato regionale pari al 5,5%), causato da una forte emigrazione interna ed esterna [INSTAT]. Nel periodo 2010-2014 il calo demografico si aggira attorno al 25%. Il tasso di povertà è tra i più elevati del Paese, circa ¼ della popolazione beneficia di sussidi statali e il tasso di disoccupazione supera il 50%. In questo contesto oltre il 90% del reddito disponibile viene usato dalle famiglie per soddisfare bisogni primari. L'area è fortemente rurale e a prevalente vocazione agricola: anche l'economia del distretto di Puka è legata prettamente ad un'agricoltura di sussistenza, mancanza di una filiera produttiva e di trasformazione, allevamenti di dimensioni ridotte e scarsa commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari. Inoltre, come nel resto del Nord dell'Albania, si registra la presenza di una cultura patriarcale clanica altamente lesiva dei diritti della donna e penalizzante le iniziative associative/cooperative. Questa cultura patriarcale genera una sistematica ed estesa violazione dei diritti economici e sociali delle donne rurali, alle quali viene imposto gran parte del lavoro domestico e agricolo senza alcuna possibilità di avere accesso alle risorse e alla vita pubblica. In questo contesto si interviene sia nel settore del contrasto alla violenza di genere ed empowerment femminile che nella promozione dello sviluppo delle filiere ovi-caprina e bovina. Si è deciso di ubicare la sede di servizio civile a Lac Vau Dejes in quanto garantisce la piena operatività e accessibilità in tutti i periodi dell'anno rispetto alle zone montane, è strategica rispetto alle sedi dei vari soggetti locali coinvolti e all'asse di comunicazione Tirana-Scutari e Scutari-Puka, ed infine garantisce prossimità rispetto alle comunità beneficiarie.

Nel territorio di Lac Vau Dejes RTM interviene nei settori Diritti umani e Sviluppo sociale e Sicurezza alimentare e accesso all'acqua

a) Settore di intervento del progetto: Diritti umani e sviluppo sociale

La violenza di genere e domestica, ed i problemi economici ad essa correlati soprattutto per le donne che vivono nelle zone rurali, sono un fenomeno radicato in Albania, che coinvolge persone di sesso femminile di tutte le fasce d'età (minorenni, ragazze adolescenti e donne adulte). La discriminazione nei confronti delle donne non è un fenomeno recente, ma affonda le sue radici in un substrato culturale di forte discriminazione tra i sessi (l'Indice di Diseguaglianza di Genere in Albania è molto alto: 0,217 secondo i dati dell'UNDP del 2015). Sia la società che le istituzioni, poiché poco sensibilizzate, hanno inoltre difficoltà a riconoscere la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani. In Albania circa il 60% delle donne e il 45,8% dei bambini sperimentano almeno una forma di violenza domestica nella loro vita (*INSTAT, 2013*). Non sono disponibili dati precisi sul numero delle donne che subiscono discriminazioni di genere nel Distretto di Puka,

che comprende anche l'area di Vau Dejes e Fushe Arrez, poiché non c'è nessun ente che si occupi di monitorare la situazione. L'ampiezza del fenomeno si lega alle forti tradizioni patriarcali che hanno più presa in tali aree che in quelle urbane. In particolare, nelle ultime due decadi, in Albania le donne rurali hanno patito un aumento dei problemi economici e un'enorme perdita dei loro diritti. Con il ritorno delle regole tradizionali, insieme alla scomparsa delle strutture Statali e il consolidamento del ruolo degli uomini nel procurare il pane per la famiglia, l'influenza socioeconomica delle donne nei processi decisionali all'interno della vita familiare e comunitaria nelle zone rurali si è indebolita. Questo cambiamento ha avuto un impatto molto negativo sulla vita delle donne rurali, soprattutto per quanto riguarda l'educazione, l'accesso alla sanità, la partecipazione alla vita sociale, l'accesso al lavoro e ad altre fonti di profitto. La disuguaglianza di genere può essere osservata in diversi ambiti: il 58% delle donne occupate lavora nel settore agricolo, ma solo il 6,5% delle aziende agricole sono gestite da donne (MARD, 2012); le donne hanno una minor probabilità di possedere legalmente delle proprietà; nel 90% dei casi le donne sono impegnate in attività non pagate (UNWOMEN, 2014). La situazione delle donne rurali che abitano nelle zone remote del nord dell'Albania, dove la tradizione patriarcale è più forte che in altre parti del paese, è ancora più critica: le tradizioni danno forma ai ruoli ed alle identità di genere, contribuendo all'impoverimento sociale, economico e politico delle comunità. Il Distretto montano di Puka, che comprende le Municipalità di Vau i Dejes, Puka e Fushe Arrez, è tra le aree meno agiate del paese: nel decennio 2001-2010, si è registrato un calo demografico superiore al 50% (INSTAT-SDC, 2014); circa ¼ della popolazione beneficia dei sussidi pubblici. L'intervento intende affrontare tre problemi principali e correlati in cui si trovano a vivere le donne rurali nelle zone remote beneficiarie:

1) Un profondo isolamento. Sono state abbandonate dalle istituzioni e dalle comunità e lasciate con la sola opzione di subire diverse forme/livelli di violenza, povertà e abusi: non hanno relazioni sociali al di fuori del cerchio familiare (*livello sociale*); mancano loro la comprensione e le informazioni riguardo i diritti delle donne e le politiche di uguaglianza di genere (*livello culturale*); chi fornisce i servizi si concentra sulle aree urbane (*livello fisico*).

2) Scarse capacità commerciali. La produttività delle donne nell'economia rurale è molto scarsa: non hanno accesso ai servizi informativi e consultivi; la mancanza di educazione/formazione professionale limita le loro capacità tecniche e gli stimoli a lavorare al di fuori del settore agricolo; i loro livelli di lobbying e advocacy sono inadeguati; la cooperazione è stata resa insignificante dalle regole patriarcali e dal carico dei lavori casalinghi.

3) Dipendenza economica. Queste donne, di solito, vivono nelle case dei loro mariti senza poter vantare di diritti di proprietà e opportunità esterne di lavoro. Nonostante il loro enorme contributo nelle attività economiche rurali, le regole patriarcali e il livello educativo consentono agli uomini di esercitare un controllo totale dei proventi famigliari. L'intervento si impegna a supportare l'implementazione di tre politiche nazionali principali:

- 1) Strategia Nazionale per l'Uguaglianza di Genere, la Violenza di Genere e la Violenza Domestica 2010-2015: l'empowerment economico viene visto come una condizione fondamentale per l'ottenimento dell'uguaglianza di genere. Inoltre l'intervento è in accordo con la raccomandazione di considerare le donne rurali un gruppo prioritario.
- 2) Programma Nazionale e Piano d'Azione per l'Imprenditorialità delle Donne 2014-2020: promuove la partecipazione delle donne nell'economia rurale facilitando l'accesso alla formazione, ai servizi di supporto, al supporto finanziario ed al lavoro in rete.
- 3) Strategia Intersectoriale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale 2014-2020: contribuisce al raggiungimento di uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali incoraggiando la diversificazione delle attività economiche, la creazione di posti di lavoro e l'inclusione sociale.

b) Settore di intervento del progetto: Sicurezza alimentare e accesso all'acqua

L'economia locale di Vau Dejes, come quella di tutto il distretto montano di Puka, è legata prettamente ad un'agricoltura di sussistenza. Si tratta di una delle aree più depresse della regione di Scutari, a prevalente vocazione agricola e caratterizzata dalla presenza di una cultura patriarcale clanica altamente lesiva dei diritti della donna e penalizzante le iniziative associative/cooperative. I macro-problemi che affliggono il settore agricolo dell'area sono: difficoltà di accesso ai mezzi di produzione e al credito per gli agricoltori; carenza di infrastrutture e servizi per l'agricoltura (es. assistenza veterinaria, formazione professionale); elevata frammentazione delle filiere produttive agricole; forte degrado ambientale causato dall'uso incontrollato delle risorse. Nello specifico, questi i problemi che affliggono l'area e che l'intervento si pone di affrontare:

- Dimensioni e produttività ridotte degli allevamenti montani. Il territorio è caratterizzato dalle più piccole aziende agricole del paese: la superficie media è inferiore a 1 ha (MAATC, 2007). Sebbene gli allevamenti ovini e caprini siano diffusi, vi sono rispettivamente solo 25 su 162 aziende con più di 30 capi; i bovini sono considerati unicamente per il fabbisogno familiare, solo 34 aziende hanno più di 5 capi (RTM-PfD, 2014). A causa di carenze infrastrutturali (es. stalle) e veterinarie la produttività è molto bassa: in media, 1.200 l/anno per i bovini, 80 per i caprini e 40 per gli ovini (RTM-PfD, 2014).

Le aziende sono le più piccole del Paese: solo 20 possiedono i requisiti per accedere agli schemi nazionali e/o UE;

- Deboli capacità di trasformazione delle aziende agricole, causata da scarsità di materie prime agricole, mancata organizzazione delle filiere, deficit tecnologico e di competenze;
- Mancato e/o cattivo utilizzo dei pascoli montani. Meno di 1/3 dei pascoli disponibili è sfruttato per attività di pastorizia (UNDP, 2006). Gli enti locali, a cui è stata di recente trasferita la proprietà dei pascoli dal livello centrale, hanno modeste capacità di pianificazione e gestione ambientale ed esigue risorse finanziarie per gli investimenti;
- Scarso commercio di prodotti lattiero-caseari e di carne. Le modeste eccedenze di prodotti vengono vendute in maniera informale. Ciò favorisce l'importazione da regioni limitrofe di prodotti con costi di produzione inferiore ma prezzi finali più elevati. L'elevata domanda di prodotti ovi-caprini nei centri urbani resta disattesa.
- Sistematica ed estesa violazione dei diritti economici e sociali delle donne rurali alle quali viene imposta gran parte del lavoro domestico e agricolo senza alcuna possibilità di avere accesso alle risorse e alla vita pubblica.

Per la realizzazione del presente progetto RTM collaborerà con i seguenti partner:

I partner di RTM in Albania per questo progetto, sono: Centro Donne Passi Leggeri, Caritas Diocesana di Sapa, le Municipalità di Puka, Vau Dejes e Fushe Arrez; Fondazione Partnership for Development (PfD).

In particolare, per il settore Diritti umani e sviluppo sociale RTM collabora con:

- **Centro Donne Passi Leggeri**, ONG albanese, con sede nella città di Scutari, che opera con decennale esperienza nella promozione dei diritti delle donne e nella lotta alla violenza di genere. Il Centro Donne ha inizialmente concentrato gli sforzi nell'area sub-urbana della città di Scutari, specializzandosi nell'assistenza diretta e nella reintegrazione di vittime di violenze domestica attraverso l'apertura di un Centro Donne. Il Centro assiste 150 donne l'anno fornendo counselling individuale, assistenza legale e sanitaria, gruppi di supporto, supporto ai minori, orientamento ed inserimento lavorativo. Vista l'alta percentuale di vittime (70%) provenienti dalle comunità rurali del Nord Albania, lo sviluppo successivo delle attività del Centro si è orientato nelle zone montane di Puka, in cui collabora con la Municipalità e altre autorità locali.
- **Caritas Diocesana di Sapa**, è un ente no profit con sede a Vau Dejes (Regione di Scutari) impegnato da 20 anni in 3 programmi principali d'intervento in ambito sociale: supporto alle famiglie in condizioni di estrema povertà, promozione dei diritti delle persone vulnerabili, assistenza domiciliare ai malati. In questo settore collabora con RTM nel mettere a disposizione la mappatura dei servizi sociali disponibili e nello stabilire contatti con capi villaggio e con comunità di base nell'individuazione di casi di violenza di genere, e del loro successivo empowerment;
- **Le Municipalità di Puka, Vau Dejes e Fushe Arrez** collaborano nella facilitazione del dialogo con istituzioni pubbliche locali (polizia, scuole, ospedali, servizi sociali) e supportano associazioni locali di difesa diritti umani concedendo spazi pubblici per le loro attività;

In particolare invece, per il settore Sicurezza Alimentare e Accesso all'acqua, RTM collabora con:

- **Fondazione Partnership for Development (PfD)**, è un'organizzazione no profit con sede a Tirana impegnata dal 2006 in 3 settori principali d'intervento: sviluppo agricolo e rurale, *capacity building* di enti locali e gruppi/organizzazioni di produttori, tutela dell'ambiente e delle foreste. PfD concentra i suoi interventi nel Nord Albania e può contare su una vasta e consolidata rete di esperti di settore e contatti istituzionali nell'area d'intervento. PfD ha già realizzato programmi di sviluppo cofinanziati da UE, MAE, Governo Albanese e diverse Agenzie ONU. In questo settore supporta RTM nella raccolta e analisi di dati e informazioni, l'esplorazione dei bisogni dei beneficiari e la creazione di una rete reale di sostegno all'iniziativa da parte delle istituzioni locali.

Tutti i partner, in base a accordi specifici di collaborazione, si sono resi disponibili ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

Nel settore "Diritti umani e sviluppo sociale"

I destinatari diretti sono:

- 24 gruppi e/o organizzazioni di base di donne, per un totale di 360 donne, che operano e hanno sede nelle aree montane delle 3 Municipalità di Vau Dejes, Puka e Fushe Arrez.

I beneficiari sono:

- gli abitanti delle comunità montane delle Municipalità di Vau Dejes, Puka e Fushe Arrez (28.824 persone), che saranno sensibilizzati sui temi della disuguaglianza di genere e resi più consapevoli ed attenti al fenomeno.

Nel settore **“Sicurezza alimentare e Accesso all’acqua”**

I **destinatari diretti** sono:

- 80 aziende di produzione e/o trasformazione agricola a conduzione familiare per un totale di 480 persone.

I **beneficiari** sono:

- i consumatori finali di prodotti ovi-caprini quali gli abitanti delle comunità di Vau Dejes e del distretto di Puka (18.474 persone).

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Nel settore **“Diritti umani e sviluppo sociale”**

- Rafforzare il ruolo delle piccole e remote organizzazioni di base di donne, nella promozione dell’empowerment socioeconomico delle donne rurali nelle aree montane di Vau Dejes, Puka e Fushe Arrez

Nel settore **“Sicurezza alimentare e Accesso all’acqua”**

- Promuovere lo sviluppo delle filiere ovi-caprina e bovina

COMPLESSO DELLE ATTIVITA’ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Nel settore **“Diritti umani e sviluppo sociale”**

Azione 1. Sensibilizzazione delle organizzazioni di base di donne rurali sui diritti socioeconomici:

1. Gestione di n.3 Sportelli DONNA nelle aree montane di Vau Dejes, Puka e Fushe Arrez rivolti a 24 organizzazioni di base di donne, che offrono diversi servizi: sensibilizzazione sui diritti delle donne; consulenze e formazioni sull’empowerment economico; organizzazione di sessioni informative in aree remote e poco accessibili per coinvolgere le donne più isolate; assistenza tecnica nell’elaborazione di iniziative economiche e richiesta di finanziamenti; informazioni sui finanziamenti disponibili. Gli sportelli Donna sono aperti almeno due giorni a settimana.
2. Formazione di 3 donne come Agenti Comunitarie incaricate della gestione dei 3 Sportelli Donna. Queste agenti comunitarie sono identificate tra donne attiviste di ogni comunità target. La formazione verte sulla situazione dei diritti delle donne in Albania, politiche dell’Unione Europea sui diritti delle donne, metodologie di empowerment economico, business planning, scrittura di progetti di finanziamento, formazione di formatori. Sono organizzate un totale di 8 giornate di formazione.

Azione 2. Consolidamento delle capacità professionali delle organizzazioni di base di donne rurali:

1. Realizzazione di un programma di formazione su attività generatrici di reddito e pianificazione imprenditoriale rivolto ai gruppi di donne rurali. Sono organizzate un totale di 100 giornate di formazione rivolte alle 24 organizzazioni di base: indicativamente ogni organizzazione beneficia di 6 giorni di formazione. Le formazioni vertono su 3 moduli principali: attività generatrici di reddito in ambito rurale, pianificazione imprenditoriale, supporto alla definizione di iniziative proprie generatrici di reddito.
2. Realizzazione di visite studio rivolte alle 24 organizzazioni di donne incentrate sullo scambio di buone pratiche sull’empowerment, per arginare l’isolamento in cui molte donne vivono. Sono realizzate 8 visite studio. Si svolgono a livello locale o regionale ed hanno una durata indicativa di un giorno, andando incontro alle limitazioni in cui vivono le donne rurali.
3. Realizzazione di 3 conferenze di sensibilizzazione sul ruolo delle organizzazioni di base di donne all’interno delle comunità beneficiarie, per condividere i risultati raggiunti e stimolare partenariati.

Nel settore **“Sicurezza alimentare e Accesso all’acqua”**

Azione 1 - Rafforzamento degli standard di gestione degli allevamenti ovi-caprini e bovini di 80 aziende di produzione agricola

1. Organizzazione di formazioni degli allevatori ovi-caprini e bovini su gestione e sviluppo delle aziende agricole quali l’alimentazione, gestione locali, condizioni igienico-sanitarie, programmazione delle nascite, conservazione di latte e carni, rivolte anche a donne in ambito rurale. Verranno organizzate 30 giornate di formazione per ognuna delle 3 filiere interessate (ovini, caprini, bovini);
2. Organizzazione di 70 visite all’anno (supporto tecnico e formativo) agli allevatori per la definizione ed esecuzione di piani individuali di ammodernamento e sviluppo delle aziende agricole;
3. Organizzazione di 3 workshops con i responsabili delle 80 aziende agricole per la definizione ed adesione a un disciplinare collettivo di produzione per la filiera ovi-caprina;

Azione 2 - Rafforzamento della capacità produttiva in termini qualitativi e quantitativi di 80 aziende di trasformazione agricola

1. Organizzazione di 3 corsi, della durata di 4 giorni ciascuno, rivolti al personale di aziende di trasformazione su processi e tecniche di trasformazione lattiero-casearia e di carni che incidono sulla qualità delle produzioni tipiche locali, rivolte anche a donne in ambito rurale;
2. Supporto tecnico a un pool di aziende di trasformazione per la definizione ed esecuzione di piani individuali di ammodernamento e sviluppo;

Azione 3 - Rafforzamento degli standard di gestione dei pascoli nelle 10 comunità montane del Distretto di Puka

1. Organizzazione di 3 corsi di formazione, della durata di 3 giorni ciascuno, rivolti ai 10 enti locali del territorio e a una selezione di 30 allevatori ovi-caprini su gestione sostenibile dei pascoli montani;
2. Supporto tecnico alle comunità montane per la definizione ed esecuzione di opere di miglioramento e preservazione di pascoli montani;

Azione 4 - Rafforzamento della promozione di prodotti ovi-caprini nel Distretto montano di Puka e nel resto della Regione di Scutari

1. Organizzazione di 10 sessioni di formazione della durata di 1 giorno ciascuna rivolte ad un gruppo ristretto di 30 allevatori, trasformatori e rivenditori di prodotti lattiero caseari e di carne su tecniche di promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche locali;
2. Organizzazione di un gruppo di lavoro con i responsabili delle 80 aziende agricole sulla definizione di un marchio geografico collettivo per la tutela e promozione di prodotti ovi-caprini del Distretto di Puka;
3. Organizzazione di una campagna di disseminazione dei risultati e di sensibilizzazione sulle produzioni tipiche montane. La Campagna è rivolta a istituzioni locali, esperti di settore e alla cittadinanza in generale e prevede la realizzazione di 1 evento pubblico e di 2 seminari aperti alla cittadinanza in due diversi Distretti montani del Nord Albania.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto logistico ed operativo alla gestione dei 3 Sportelli donna: tenuta dell'agenda incontri, organizzazione degli spazi;
- Supporto organizzativo ai servizi ed informazioni erogati dai 3 Sportelli Donna;
- Supporto alla formazione delle 3 Agenti Comunitarie incaricate della gestione dei 3 Sportelli Donna;
- Affiancamento delle operatrici dei 3 Sportelli Donna: accoglienza e preparazione dossier associazioni di donne;
- Supporto logistico ed operativo alla realizzazione di un programma di formazione su attività generatrici di reddito e pianificazione imprenditoriale rivolto ai gruppi di donne rurali: contatti coi formatori, preparazione materiale;
- Supporto logistico ed operativo alla realizzazione di visite studio rivolte alle 24 organizzazioni di donne;
- Supporto all'organizzazione di 3 conferenze di sensibilizzazione sul ruolo delle organizzazioni di base di donne
- Supporto al monitoraggio e valutazione dei risultati di progetto: raccolta dati, elaborazione report

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto all'organizzazione logistica e operativa alle formazioni degli allevatori ovi-caprini e bovini su gestione e sviluppo delle aziende agricole: sull'alimentazione, gestione locali, condizioni igienico-sanitarie, programmazione delle nascite, conservazione di latte e carni;
- Supporto alla redazione di un disciplinare collettivo di produzione per la filiera ovi-caprina: partecipazione alle riunioni di confronto, reportistica;
- Supporto all'organizzazione logistica e operativa alle formazioni del personale di aziende di trasformazione su processi e tecniche di trasformazione lattiero-casearia e di carni;
- Supporto all'organizzazione logistica e operativa alle formazioni di autorità locali e allevatori ovi-caprini su gestione sostenibile dei pascoli montani;
- Partecipazione all'elaborazione di opere di miglioramento e preservazione di pascoli montani;
- Supporto all'organizzazione del gruppo di lavoro per la definizione di un marchio geografico collettivo per la tutela e promozione di prodotti ovi-caprini;
- Supporto al monitoraggio e raccolta dati, loro aggregazione, reportistica.
- Supporto all'organizzazione di una campagna di disseminazione dei risultati e di sensibilizzazione sulle produzioni tipiche montane: elaborazione dei materiali promozionali

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n° 1:

- preferibile formazione in campo sociale, promozione diritti della donna
- preferibile buona conoscenza lingua inglese

Volontario/a n° 2:

- preferibile formazione in campo economico e/o agro-zootecnico
- preferibile buona conoscenza lingua inglese

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di lavoro e abitazione con altri volontari
- il disagio di prestare servizio in ambito montano e rurale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

La situazione generale di sicurezza nell'area di Tirana e Durazzo è in via di progressivo miglioramento e non comporta particolari rischi. Il Paese condivide – tuttavia - con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale. Nel resto del Paese, in particolare nelle aree interne e più remote, anche a causa del cattivo stato delle strade e della scarsa illuminazione, è opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne. La rete stradale è, infatti, ancora in corso di completamento e gli spostamenti nelle diverse aree del Paese richiedono, talvolta, anche ore di viaggio su strade sconnesse. In particolare, si segnala il pericolo dovuto a numerose buche non segnalate e moltissimi tombini senza il coperchio. Nonostante il controllo delle Forze dell'Ordine nelle città sia soddisfacente, si consiglia di non muoversi da soli qualora ci si intenda recare nelle zone periferiche. Occorre prudenza anche nelle zone di montagna, dove sono precari i servizi di soccorso medico e stradale e la rete stradale è in cattive condizioni. Nella capitale si sono verificati manifestazioni politiche, che hanno prodotto problemi di ordine pubblico; al contrario, nelle regioni di Fier di Berat e di Scutari non riscontrano da anni tensioni di questo tipo. Il Nord dell'Albania è caratterizzato da una forte cultura patriarcale molto arcaica, con un'alta soglia di tolleranza verso espressioni violente (Kanun). Non vi sono particolari rischi di ordine pubblico, eccetto possibilità di

scippi e furti nelle zone periferiche delle città. Di conseguenza occorre prudenza nello stabilire relazioni con la popolazione locale.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

Le strutture medico ospedaliere pubbliche sono ancora fortemente carenti mentre alcune strutture sanitarie private, pur essendo di livello più alto rispetto a quelle pubbliche non sono comunque in grado di effettuare interventi complessi. La situazione igienico-sanitaria appare precaria a causa della presenza di grandi industrie nelle aree limitrofe e del cattivo funzionamento dello smaltimento dei rifiuti.

MALATTIE PRESENTI:

Nel paese sono ancora frequenti, anche se in graduale diminuzione, i casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite. Nessuna vaccinazione è obbligatoria.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

A) Settore diritti umani e sviluppo sociale

Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Albania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia

Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Formazione sul ruolo della donna in Albania, e in particolare nel Nord del paese
Formazione sul ruolo della donna nel contesto rurale del distretto montano di Puka (Vau Dejes e Fushe Arrez)
Formazione sulle possibile attività imprenditoriali rivolte alle organizzazioni di base di donne rurali
Presentazione delle attività del Centro Donna Passi Leggeri
Presentazione delle metodologie formative adottate dal progetto
Formazione sulla conduzione del monitoraggio delle attività

B) Settore sicurezza alimentare e Accesso all'acqua

Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Albania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Formazione sul contesto socio economico del Distretto di Puka e Vau Dejes
Formazione sullo sviluppo agro-zootecnico dell'Albania e dell'area di Puka e Vau Dejes
Gestione di formazioni nell'ambito agricolo-veterinario e di promozione attività micro imprese
Presentazione delle attività di Fondazione Partnership for Development nel distretto di Puka e Vau Dejes
Formazione sulla conduzione del monitoraggio delle attività

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- Allegato 2 - Domanda di Ammissione
- Allegato 3 – Dichiarazione Titoli
- Fotocopia di un documento d'identità valido
- Fotocopia del proprio Codice Fiscale
- Modulo sulla privacy FOCSIV
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene utile ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R":** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
RTM	REGGIO EMILIA	VIA A. FLEMING, 10 - 42122	0522-514205	www.rtm.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a reggioterzomondo@pcert.postecert.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto **"CASCHI BIANCHI: ALBANIA 2018"**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza **"postacertificata.gov.it"**, utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.